



Lord Colin Renfrew vincitore del Premio Paestum Archeologia 2007 per i G.A. d'Italia

La seconda giornata della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, è stata scenario di una conferenza tenuta da un personaggio di spicco dell'archeologia internazionale: Lord Andrew Colin Renfrew.

I Gruppi Archeologici d'Italia, Associazione dal 1964 impegnata nella salvaguardia del patrimonio archeologico e culturale italiano, ha colto l'opportunità per porgli alcune domande riguardanti il suo intervento a Paestum e la sua passione di archeologo, alle quali con grande cortesia e sensibilità ha risposto.

Ci può dire come è nata la sua passione per l'archeologia?

Avevo solo pochi anni, 5 o 6, quando mio padre decise di portarmi in giro per Canterbury in bicicletta, cercando di farmi ammirare le bellezze del luogo e incendiando, in questo modo, la mia immaginazione. Mi ritrovai a coltivare tale passione dopo quelle lunghe passeggiate, ma mi resi ben presto conto che un percorso di studi del genere avrebbe dato qualche problema economico. Così, crescendo, decisi di iscrivermi alla Facoltà di Scienze Naturali, coltivando, quasi in segreto l'altra, la vera passione della mia vita: l'Archeologia. Tale "amore" ebbe la meglio sulla ragione in occasione della mia decisione di conseguire una seconda laurea, a cui seguì anche un dottorato e un Master. In quegli anni scoprii cosa significa partecipare attivamente ad uno scavo archeologico, dapprima come volontario, e poi come archeologo a tutti gli effetti.

Durante il Suo intervento alla conferenza, Lei è tornato a citare il problema dell'esistenza dei tombaroli e dei Direttori di musei senza scrupoli. Ci può indicare alcune linee guida che un buon responsabile di materiale archeologico dovrebbe seguire?

Sì, il tema dei tombaroli è spesso presente nei miei lavori, anche perché credo che sia, purtroppo un tema ancora cogente. È certo, infatti, che un bene trafugato ed isolato dal suo contesto di reperimento non potrà più raccontarci nulla sulla sua storia né sul luogo in cui è stato trovato. Per cui se continuiamo a tollerare scavi scellerati del patrimonio e comportamenti irresponsabili come quelli del Metropolitan Museum di New York – noto per aver negato al vostro Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di conoscere la provenienza illecita di un preziosissimo vaso greco trafugato in Italia – non ci sarà mai un'etica archeologica. Invece coloro che vogliono agire in modo "pulito" dovrebbero impostare un codice etico coniato sull'esempio del Louvre di Parigi o del British Museum di Londra, i quali hanno deciso di non esporre opere di cui non sia determinabile l'origine.

Lei ha svolto alcune attività anche nel nostro Paese. Le manca l'Italia?

Certo, come non potrebbe mancarmi un Paese dotato di un patrimonio archeologico e culturale tanto ricco come l'Italia. Ho passato giornate, lavorative e non, molto interessanti nel vostro Paese. Ma di sicuro quello che non mi manca dello Stivale è il turbolento rapporto che ho avuto con alcune Soprintendenze.

Lord Andrew Colin Renfrew, nato a Stockton-on-Tees (Inghilterra) nel 1937, ha studiato alla University of Cambridge, divenendone professore. Fondatore e direttore, presso la stessa Università, del McDonald Institute for Archaeological Research; membro della British Academy dal 1981 e di altre Accademie d'Europa, membro della Camera dei Lord nel 1991 per i suoi alti meriti culturali. Le sue attività di scavo si sono svolte, oltre che in Gran Bretagna, soprattutto in Grecia, da Saliagos a Sitagroi, a Phylakopi, a Markiani e a Keros, Milo, senza dimenticare l'Italia (Sicilia).

Dottore honoris causa delle Università di Sheffield, di Atene, di Southampton, di Edimburgo e di Liverpool, ha ricevuto numerosi importanti riconoscimenti internazionali, tra i quali il Premio Latsis della European Science Foundation e in occasione della X Borsa di Paestum il Premio Paestum Archeologia 2007.

Maria Palazzo, Fabiana Tambasco
a cura del settore
Comunicazione, Promozione e Immagine
dei G.A. d'Italia